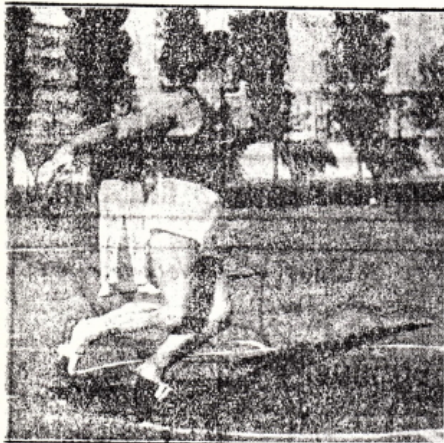


La riunione al Campo Giurati

Il primato mondiale del disco ad Adolfo Consolini?

L'atleta del G. S. Oberdan-Pro Patria lancia a m. 53,34 ad un centimetro dalla misura di Lampert, a m. 1,85 oltre il primato nazionale



Il discobolo Adolfo Consolini in pedana nel lancio che gli ha permesso di raggiungere m. 53,34

I risultati

CORSA PIANA M. 100

Daelli Edoardo (Oberdan P.P.) 1'17"2; Mainardi Bruno (d.) 1'17"4; 3. Caldagna (id.) 1'17"5; 4. Mazzana Franco (id.) 1'17"7; 5. Zumbini Franco (Guf. Mda.) 1'17"8; 6. Mari Guido (Oberdan P.P.) 1'17"9.

CORSA PIANA M. 300

Missoni Ottavio (Oberdan P.P.) 3'57"3; Mainardi Bruno (id.) 3'57"4; 3. Daelli Edoardo (id.) 3'57"5; 4. Molteni L. (D.N.D.) 3'57"6; 5. Salvi Renato (id.) 3'57"7; 6. Pizzoli Carlo (Guf. Milano) 3'57"8.

CORSA PIANA M. 1500

Olimbio Eraldo (G. S. Baracca) 4'17"2; Prucani Aldo (V. P. Milano) 4'17"3; 3. Molteni Antonio (G. S. Musso) 4'17"4; 4. Italia Giuseppe (G.N.D.) 4'17"5; 5. Zella Luciano (G. S. Guf. Milano) 4'17"6; 6. Pizzoli Aldo (Oberdan P.P.) 4'17"7.

LANCIO DEL DISCO

Consolini Adolfo (Oberdan P.P.) 53,34 (nuovo prim. italiano); P. P. Oberdan m. 53,49; 2. Merini Luigi (Dop.) m. 53,77; 3. Mosca Natale (d.) m. 53,80; 4. Porrazzi Angelo (Oberdan P.P.) 53,81; 5. Caldagna Eraldo (id.) m. 53,82; 6. Claudio (Guf. Milano) m. 53,83.

TIRO DEL GIACCIOTTO

Merini Luigi (Dop. Pirelli) m. 42,05; Monti Ottavio (Oberdan P.P.) 42,74; Consolini Adolfo (id.) 42,75; 4. Mazzana Franco (id.) 42,76; 5. Mari Guido (Oberdan P.P.) 42,77; 6. Porrazzi Angelo (id.) 42,78.

SALTO CON L'ASTA

Romeo Mario (G. S. Baracca) m. 3,24; Pozzoli Carlo (Oberdan P.P.) m. 3,25.

lanciato il disco a Litemanstad a metri 53,35.

Tutti gli elementi tecnici portano a ritenere che la stessa gara ascoltata ieri nel pomeriggio, avrebbe portato Consolini a lanciare il disco a metri 55. Tiri il lettore le conseguenze che vuole da queste nostre considerazioni.

Consolini, nato in un piccolo centro vicino a Verona, ha attualmente 24 anni ed è un autentico prodotto della GIL, che la F.I.D.A.L. ha affinato attraverso manifestazioni ed allenamenti. E' da un anno socio del G. S. Oberdan Pro Patria di Milano, mentre i suoi primi passi li ha compiuti sotto i colori dell'I. C. Benegodi di Verona.

Il primato di Oberberger era di metri 51,49 e risaleva dal 1938. Oberberger aveva detronizzato a sua volta Mignani nel 1934, lanciando allora a metri 45,09. Cosa saprà fare a sua volta Consolini?

Il primato mondiale di disco è stato strappato quest'anno a Schroeder (altro discobolo tedesco) che lo deteneva con metri 53,10, dall'altro tedesco Lampert che conta 29 anni ed è lanciatore di disco e di palla di ferro. Pure quest'anno, e precisamente il 21 giugno, a Palo Alto, l'americano Archie Harris aveva lanciato il disco metri 53,26; ma il suo risultato è superato sia da Lampert che da Consolini.

Ad aggiungersi che esiste qualche dubbio sulla regolarità del lancio di Lampert, poiché di fatto il giornale Leichtathletik di Berlino del 23 settembre annunciava che il nuovo primato del lanciatore tedesco non poteva omologarsi perché alla Federazione non era pervenuta il relativo verbale, mentre il numero del 21 ottobre dello stesso giornale, pubblicando i primati tedeschi sino al 1° settembre, non comprendeva quello di Lampert. Nulla di più facile dunque che il primato di Consolini diventi primato mondiale, per quanto siamo certi che Consolini porterà il primato ai 55 metri, come ha dimostrato di poter fare fino da ieri.

Per la cronaca aggiungiamo che il disco usato da Consolini — quello di 17 grammi e due chilogrammi sovrappeso.

Oltre al risultato di Consolini di notevole altre gare organizzate dal S.I.S. - G.U.F.

I. f.

Ieri mattina alle cinque l'atletico Consolini — che è artigiere a lettera di accompagnamento — si trova in licenza dimidiata, ma dovrà raggiungere martedì il suo centro di mobilitazione a Roma.

Si bevera tre uova infilate da una dozzina di caffè ed iniziava così la sua giornata sportiva, che di solito ha principio nel pomeriggio. Alle nove egli era al campo Giurati, dove lo attendeva il suo presidente civo. Grimaldi, ad una interrogazione del quale egli rispondeva:

— No, non credo di poter migliorare il primato. Oggi tutt'al più vincerò la gara con un tiro di 47-48 metri.

Un'ora dopo, per scaldare i muscoli, dopo avere eseguito due o tre lanci di disco fuori pedana, partecipava alla gara di tiro del giacchietto nella quale, senza spingere, toccava con l'attrezzo metri 43,70. Alle 10,30 egli era in pedana con altri otto concorrenti, per prendere parte alla gara di lancio del disco. La giornata era tutt'al più che adatta a migliorare un primato: la temperatura era rigida e, quasi non bastasse, una leggera nebbia si era posata sul prato, contribuendo ad intorpidire i muscoli degli atleti.

Già tutti gli esercizi in cui l'agilità è indispensabile, avevano mostrato il risultato sperato. Romeo, che si lamentava di avere i piedi addirittura gelati, a stento aveva superato, nel salto con l'asta, i metri 3,80; nel lancio del disco, aveva corso in 35" e 300 metri.

Anche i discoboli sembravano ed infatti, dato che nel pomeriggio al Giurati si doveva giocare alla pallanuova, non erano senonché sul terreno le distanze e nessuna bandiera indicava il primato italiano. Consolini, nel girone eliminatorio, aveva incontrato con due nulli: la potenza d'asta spinta non trovava di fatti il bilanciamento del corpo attraverso il movimento delle gambe e viceversa di quella sinistra sulla quale il corpo ruota quando compie il serrate.

Così il corpo era portato a uccidere di pedana. Si elucro, quale conseguenza, due lanci nulli. Il terzo, per poter venire classificato in finale, lo cedeva da fermo e raggiunge i 39 metri.

Ricominciò a spingere e in finale ed i primi due tiri furono nulli; nel quinto invece egli aveva lanciato 45 metri ed era uscito di pedana, a sinistra, con la punta del piede. Moia, che lo seguiva da vicino, gli disse:

— Ma non vedi che sei fuori pedana? Perché anziché percorrere per due metri e cinquante, lo percorri per due metri e 35? Spostati leggermente in partenza e vedrai che non farai tiri nulli.

Consolini acce il consiglio: si spingeva, e nel serrate, quasi spingere tutto sul sinistro, si teneva leggermente come a nelle sue abitudini. Così che, nel momento finale, il corpo risulta caduto all'indietro: non, ma quando ormai di fatto che ancora la parabolica di oltre un paio di metri, il disco cade a metri 53,34.

AL CAMPO GIURATI

Consolini migliora il primato nazionale e pone la sua candidatura

L'atleta del G. S. Oberdan P. P. ha

Proprio allo scadere della stagione agonistica dell'anno XIX, quando più tenui erano le speranze perché una nuova fronda di altore si aggiungesse alle tante che ornano il blasone dell'atletica leggera nazionale, Adolfo Consolini, il robusto atleta di Verona, ora a difesa dei colori del G. S. Oberdan Pro Patria di Milano, ha compiuto l'impresa eccezionale di cui tutti i tecnici all'unanimità gli avevano dato credito, ma che ancora non aveva avuto la sua concretizzazione in una gara ufficiale.

Il bravo Consolini ha lanciato il disco a metri 53,34, misura che oltre a migliorare il primato italiano della specialità detenuto da Giorgio Oberberger di ben un metro e ottantacinque centimetri potrebbe costituire quella del nuovo primato mondiale della specialità, poiché il lancio di m. 53,35 ottenuto dal tedesco Lampert recentemente, sembra che difficilmente potrà essere omologato.

Sarà bene ora occuparsi brevemente delle condizioni e del modo in cui il veronese è riuscito a compiere la sua superba impresa, che è bene dirlo subito, supera largamente tutti i risultati tecnici ottenuti dai nostri atleti in precedenza.

Consolini, che è artigiere in una batteria di accompagnamento e che si trova attualmente in licenza, non ha potuto svolgere nel corso della stagione agonistica conclusasi, una preparazione intensa e continua, proprio in conseguenza dei suoi impegni militari. Domenica 25 ottobre inoltre la temperatura non era certo quella ideale per tentare l'impresa di migliorare un primato, che il clima umido e piuttosto rigido non permetteva ai muscoli la necessaria elasticità. Il neo-primatista italiano del disco, dopo essersi riscaldato partecipando ad una gara di lancio del giacchietto, entrava in pedana per la gara dei discoboli.

Consolini, che nel girone eliminatorio aveva cominciato con due nulli, riuscì soltanto al terzo lancio, eseguito da fermo, a conquistare il diritto ad entrare in finale. Ricominciò a spingere in finale ed ai primi due tiri furono altrettanti nulli; nel quinto lancio riuscì a lanciare a circa 55 metri, ma era malamente uscito di pedana. L'atleta dell'Oberdan comprendeva il suo errore di posizione in pedana, lo modificò ed ottenne il probativo risultato di lanciare a metri 53,34, misura che come si è detto prima, lo ha portato alla conquista del primato nazionale.

Qualora si consideri che la prova è stata effettuata di mattina, con un clima rigido, si è necessariamente portati a ritenere che la stessa gara, se svolta nel pomeriggio, avrebbe permesso al veronese di ottenere una misura aggirantesi sui 54,55 metri.

Il primato nazionale era di Oberberger e risaleva dal 1938 con me-



Adolfo Consolini, neoprimatista italiano del disco.

tri 51,49; il limite mondiale è stato quest'anno strappato a Schroeder che lo deteneva con m. 53,10, il suo connazionale Lampert con metri 53,35, misura superiore di solo centimetro a quella ottenuta dal nostro atleta, e che inoltre difficilmente sarà dalla Germania omologata, perché irregolare.

Siamo quindi del parere che tutto procedendo normalmente, l'atleta del G. S. Oberdan P. P. Milano, che ha dalla sua la giovanezza (24 anni) la passione e la classe per migliorare, non dovrebbe mancare nel corso della prossima stagione di raggiungere quel minoso traguardo ora in discussione.

Ecco il dettaglio della riunione

CORSA PIANA M. 100

1. Daelli Edoardo (Oberdan P.P.) 1'17"2; 2. Mainardi Bruno (id.) 1'17"4; 3. Caldagna Gianni (id.) 1'17"5; 4. Mazzana Franco (id.) 1'17"7; 5. Zumbini Franco (Guf. Milano) 1'17"8; 6. Mari Guido (Oberdan P.P.) 1'17"9.

CORSA PIANA M. 300

1. Missoni Ottavio (Oberdan P.P.) 3'57"3; 2. Mainardi Bruno (id.) 3'57"4; 3. Daelli Edoardo (id.) 3'57"5; 4. Molteni

non saranno in molti a saperla. Intanto ricordiamo che Bernardo è uno dei figli di

Aldo

Falconi

, buon atleta, soprattutto sui 400 metri, che formava il vasto gruppo di praticanti il nostro sport a Brescia e provincia negli anni '39 - '46, prima con club milanesi, poi con la rinata Società Ginnastica Forza e Costanza (campione nazionale Alta Italia nel '45 con la staffetta 4 x 400 in cui c'era Falconi), poi con il CSI Brescia per sfociare infine nella consistente Atletica Brescia 1950 di Sandro Calvesi & friends. Ricordiamo anche che poche settimane fa

Alberto Zanetti Lorenzetti

i ha dedicato in questo spazio una completa e documentata rivisitazione alla figura del geom. Aldo Falconi, che fu uomo di sport per tutta la vita.

L'hanno chiamata quarantena, clausura, prigionia, galera, confino, ma conta poco il nome, conta che siamo dovuti stare nelle nostre case rintanati per lunghe settimane nella speranza di sfuggire a 'sta pestilenza dell'Anno del Signore 2020. Questo ha dato tempo a qualcuno di noi di mettersi, o rimettersi, a sfogliare riviste, libri, vecchi ritagli di giornale, anche senza un obiettivo preciso, solo per riscoprire il gusto dell'atletica dei tempi che furono, che è poi lo scopo primario dell'Archivio Storico «Bruno Bonomelli», che trova la sua concretizzazione anche in questo sito, oltre che nelle pubblicazioni. Un nostro socio, sfogliando la raccolta della rivista fidalina «**Atletica**» dell'anno 1942, si è soffermato a leggere la notizia che apriva il numero 1-2, 6 novembre 1941. Non stupitevi: la numerazione partiva da novembre e quindi, pur essendo annata '42, comprendeva eventi del '41. La notizia era data con un notevole risalto, e ti credo! Trattavasi del primo primato del mondo di Adolfo Consolini, il quale, la mattina di domenica 26 ottobre, al Campo Giuriati, uno dei «templi» milanesi dell'atletica (ce n'erano più allora di oggi) mise la firma al nuovo primato del mondo di lancio del disco. Cominciamo dal primato mondiale: la cifra di 53.26 era stata scritta dallo statunitense Archie Harris quattro mesi prima sulla pedana dell'Angell Field, lo stadio che sta all'interno della Stanford University. Trattavasi dei campionati NCAA, quelli universitari. In quella gara, al quarto posto con 48.75 quel Bob Fitch che nel 1946 toglierà il mondiale a Consolini, ma farà in modo di non incontrarlo mai direttamente. Dopo il mondiale e il titolo NCAA il bravo Archie vinse anche quello nazionale AAU, poi fu chiamato a servire la patria a stelle e strisce come pilota di cacciabombardieri. Finita la guerra, cercò un lavoro come pilota di aerei di linea: niente da fare, era un «nigger», un afro-americano, niente lavoro. Finì a fare l'insegnante di educazione fisica ad Harlem. Hai capito il Grande Paese? Sei abile per la guerra anche se sei nero, ma pilotare aerei civili, no, questo no. Alla faccia del famoso Tredicesimo Emendamento alla Costituzione voluto fortemente da Abramo Lincoln, e per questo morto sparato (ne hanno perfino fatto un film).

Torniamo al «Giuriati». Consolini, quella mattina, sembrava non avere grandi velleità, partecipò alla gara di tiro (come si scriveva correttamente) del giavellotto: fu preceduto anche da Ottavio Missoni (43.74) per quattro centimetri (43.70, primato personale fino alla fine della carriera!). Pedana del disco: due lanci nulli, un 45, poi allungò a 52,11, ancora un più 50, e per finire il nuovo mondiale: 53.34. La storia di quella mattinata la leggerete qui sopra se, con un

click, ingrandite la pagina a sinistra, quella della «Gazzetta» (l'altra è presa dalla rivista federale). E leggerete anche di qualche mal di pancia dei dirigenti italiani perchè si era diffusa la notizia che qualche giorno prima il tedescotto Lampert aveva tirato a 53.35, pareva in Polonia, a Lodz, città occupata dai nazisti dopo la tragica spartizione del territorio polacco con l'Armata Rossa di «Baffone». La notizia venne recepita da Luigi Ferrario sulla «rosea», il dubbio si rifletteva nel titolo che parlava del mondiale ma con il punto interrogativo. Risultato fantasma, ne se ne seppe mai nulla di preciso. Con il quarto lancio Consolini (che fino a quel momento teneva come massimo stagionale 51.05) dette un dispiacere al suo pigmalione Giorgio Oberweger, togliendogli il primato nazionale che il lungo triestino aveva fissato a 51.49, nel 1938, proprio nella sua città. Quindi due nuovi primati italici. Due? Sì due: 52.11 e 53.34. Siamo sempre stati fermamente convinti che se un atleta durante i suoi sei salti o lanci migliora fin dal primo e continua con gli altri cinque, di sei primati trattasi, o di due come in questo caso. Non sempre è stato così per le piroette regolamentari delle Federazioni.

Ma che c'azzecca tutto questo con il geom. Aldo Falconi, da Cossirano, bassa occidentale bresciana? E qui sta la curiosità. Il giovanotto, specialista dei 400 metri, corse i 1500. Chissà come andò veramente quel giorno. In programma c'erano sei gare, anche i 100 e i 300 metri, molto più adatti a Falconi. Perchè non li corse? Non sappiamo, ma invece troviamo il suo nome al sesto posto dei 1500, con 5:23.8. Vinse Eraldo Colombo in 4:15.0 in volata su Aldo Fracassi; al quarto posto il cremonese Giuseppe Italia, una roccia che correrà fin quasi alla metà degli anni '50; quinto Luciano Erba, poi giornalista radiofonico alla RAI, nipote di quel Giacomo Erba, secondo primatista italiano di salto con l'asta nel 1914, primo a saltare 3,30 con la tecnica «pendolare». Missoni vinse i 300 in 35.8. Altra «stranezza»: Gianni Caldana, velocista (argento con la staffetta 4 x 100 ai Giochi di Berlino '36) tirò il disco, 29.72, nella gara del mondiale. In fondo, eravamo ad una delle ultime gare di stagione, e c'era tempo anche per divertirsi. O per fare il primato del mondo.